

La luce della fede pasquale*

Cari fratelli e sorelle,

in questa liturgia eucaristica ricordiamo il quinto anniversario della traslazione delle spoglie mortali di Mirella Solidoro dal cimitero alla Chiesa di S. Maria Goretti e S. Giovanni Battista in Taurisano. La celebrazione si svolge nel gioioso clima del tempo pasquale nel quale siamo chiamati a dare rilievo al tema del vedere, con gli occhi della fede, la presenza del Risorto nella nostra vita. La testimonianza di fede che Mirella ci ha lasciato costituisce un meraviglioso paradosso: divenuta cieca, ha visto con gli occhi della fede. Grazie alla luce che viene da Dio, la fede è in grado di illuminare «tutto il percorso della strada» e «tutta l'esistenza dell'uomo»¹. Essa «non ci separa dalla realtà ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di sé»².

La fede è una luce potente che non procede dall'uomo, ma viene da una fonte superiore. Vi è un riverbero della luce che scende dall'alto si riflette in ogni uomo come *luce da luce*. La fede «nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo»³.

Il brano del Vangelo di Giovanni, proclamato in questa liturgia, ci ha presentato il momento nel quale alla domanda rivoltagli dai suoi interlocutori, Gesù risponde affermando che l'opera di Dio è credere in colui che egli ha inviato, ossia credere in lui (cfr. Gv 6,29). Credere in Cristo è il centro della nostra vita cristiana. In realtà, la fede non è soltanto credere in Cristo, ma è anche guardare «dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere»⁴. Cristo è la luce. Egli è venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in lui «non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

In un tempo, come il nostro, in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce è **urgente** «recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore [...]. La fede non abita nel buio; essa è una luce per le nostre tenebre»⁵.

Siamo nelle tenebre quando non comprendiamo il senso del soffrire, quando una circostanza non prevista ci mette alla prova e ci spiazza, quando siamo davanti alla morte. «La luce della fede ci apre ad una «presenza che accompagna, [ad] una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza, per aprire in essa un varco di luce»⁶. Solo la luce che viene dal Dio incarnato, morto e risorto è in grado di offrire una speranza affidabile di fronte al male che affligge la vita dell'uomo.

Sotto questo profilo, la testimonianza di Mirella Solidoro è particolarmente significativa. Con la sua fede, ella è stata capace di vedere *nell'oscurità, attraverso l'oscurità e oltre l'oscurità*.

* *Omelia* nella Messa per il V anniversario della traslazione delle spoglie mortali di Mirella Solidoro, Parrocchia S. Maria Goretti e S. Giovanni Battista, Taurisano 11 aprile 2016.

¹ Papa Francesco, *Lumen fidei*, 1 e 4.

² *Ivi*, 18.

³ *Ivi*, 4.

⁴ *Ivi*, 18.

⁵ *Ivi*, 4.

⁶ *Ivi*, 57.

Per lei, la fede è stata «la porta dei misteri»⁷ che le ha consentito di vedere la presenza misericordiosa e amorevole di Dio anche nella sua sofferenza. Non si è trattato di un presupposto o di un fatto scontato, ma di un esercizio continuamente «nutrito e rafforzato»⁸. Grazie alla sua fede, ella ha riconosciuto che ogni giorno ci viene offerto un grande amore che «ci trasforma, illumina il cammino del futuro e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia»⁹. Dante nella *Divina Commedia*, descrive la fede come una *favilla* che, se esercitata, si trasforma in una *fiamma* fino a diventare una *stella*¹⁰. Così è stato per Mirella. La fede nel Dio di Gesù Cristo è stata la "roccia" che ha dato fondamento e stabilità alla sua esperienza di vita. Non una luce che si consuma, ma una luce che si accresce con il progredire della sofferenza e dell'oscurità.

Con la fede. Mirella ha ricevuto occhi nuovi che le hanno consentito di vedere in profondità e oltre ogni limite. In lei, fede, speranza e amore si sono fuse in un mirabile intreccio e in un fecondo dinamismo. *La fede vede e perciò spera*. Grazie ad essa si può guardare con realismo al futuro e nutrire una fiducia affidabile. «La speranza è veramente il sangue della fede; da essa, come da un'anima, la fede trae la sua coesione. E se la speranza svanisce, come quando il sangue defluisce, la vita della fede si spegne»¹¹. *La fede vede perché ama*. «La carità, che in noi si associa come terza alla fede e alla speranza, è più grande della fede e della speranza, perché la fede riguarda le cose che non si vedono, ma quando queste saranno viste subentrerà la visione; la speranza riguarda ciò che non si possiede, per cui quando diventerà realtà non ci sarà più la speranza, perché non si spera ciò che si possiede; la carità invece non può che aumentare sempre più, perché se amiamo ciò che non vediamo, quale sarà il nostro amore quando lo vedremo? Cresca sempre, dunque, il nostro desiderio»¹².

Cari fratelli e sorelle, l'esempio di Mirella ci sprona ad essere «forti nella fede» e, come abbiamo pregato nella *Colletta*, a «professare senza compromessi la verità della fede». In tal modo, la fede ci trasfigurerà. Se anche noi faremo come Mirella e come lei fisseremo il nostro guardo su Gesù, il nostro volto diventerà luminoso «come quello di un angelo» (At 6,15). Il dolore vissuto con fede ci renderà luminosi testimoni di Cristo. I testimoni, infatti, sono sempre luminosi. I loro occhi brillano perché in loro si riflette la luce di Cristo risorto. Il dolore e le sofferenze non sono più un ostacolo, ma un'opportunità per vedere meglio. Sono, infatti, le prove della vita a trasformare l'esistenza e a renderla simile a quella di Cristo risorto.

⁷ Isacco di Ninive, *Discorsi ascetici*, 72.

⁸ Papa Francesco, *Lumen fidei*, 6.

⁹ *Ivi*, 7.

¹⁰ «Favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla» *Paradiso*, XXIV, 145-147.

¹¹ Clemente Alessandrino, *Pedagogo*, 1, 38,3.

¹² Agostino, *Commento ai salmi*, 91, 1.